

Convocazione CPP

Carissimi,

riprendiamo il cammino del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale. Nella parte finale dell'anno pastorale trascorso, oltre che la preparazione della bella festa per don Tommaso, avevamo iniziato una riflessione sulla parrocchia. L'attenzione si era concentrata sulle "porte di accesso" molteplici di cui è fatta una parrocchia, e la nostra ne ha tante!

Il tema chiede che lo si affronti con un tempo più disteso del solito. Per questo abbiamo pensato di dedicarci una domenica pomeriggio il **22 Ottobre** a partire dalle 15.30.

La questione cruciale è come passare "dalla aggregazione all'educazione (alla fede)". Passaggio non facile e non scontato. Su questo vorremmo soffermarci nel prossimo Consiglio. Con un piccolo gruppo abbiamo cercato di "sgrossare" il tema e ci è parso utile soffermarci su questi tre aspetti:

Perché avvenga questo passaggio devono prendere corpo delle **relazioni** non semplicemente "funzionali", ma relazioni dove ciascuno mette in gioco se stesso. Non sempre accade e per un certo verso non è programmabile questo evento, e quando accade sembra quasi un "momento magico", quello in cui ti senti accolto, a casa. Perché questo "momento magico" accada sono necessarie almeno tre condizioni.

- Il **contesto fraterno**: non relazioni solo funzionali, non rapporti burocratici, non ammicchiate generiche. Ma situazioni – spesso anche il numero conta, ovvero gruppo a misura di relazioni possibili – che creino un clima familiare e fraterno
- Le **occasioni esistenziali**: in genere accadono in relazione a momenti speciali della vita (la nascita, la morte, una festa, la scelta di sposarsi, il gusto di fare insieme qualcosa che piace). Occorre custodire questi crocevia dalla vita per imparare a tessere relazioni.
- I **soggetti testimoni**: in questi momenti esistenziali e in questi luoghi fraterni deve trovarsi qualcuno, che nel nome della comunità e nel nome del Vangelo sia in grado di sostenere le relazioni possibili, mettendosi lui stesso in gioco e ospitando l'altro che incontra.

Un passaggio ulteriore allora riguarda i soggetti (noi) e gli **atteggiamenti** che dobbiamo coltivare per diventare capaci di relazioni educative e testimoniali. Ci sono almeno due aspetti sui quali vale la pena soffermarci:

- un aspetto **umano** (capacità di ascolto e empatia, gratuità e libertà da sé nella relazione)
- un aspetto **motivazionale** più profondo. Sia nel senso **ecclesiale**: quando incontro qualcuno lo faccio in nome di una comunità più grande e quindi non per legare a me ma per introdurre ad una esperienza ecclesiale. Sia nel senso delle **motivazioni evangeliche**: incontro nel nome di Gesù, nella gioia di condividere il Vangelo, scoprendo nella storia che accolgo l'avvento del Regno, l'opera di Dio.

Proviamo confrontarci su questo tema. L'**obbiettivo** è anzitutto quello di diventare più **consapevoli** delle opportunità che possono accadere nella parrocchia e per questo più **responsabili**, sentendoci soggetti attivi. In secondo luogo possiamo cercare di curare di più alcune opportunità (porte di accesso) e magari di sognarne di nuove.

Lo faremo rispondendo a queste tre domande:

- Prova a raccontare di uno di questi “momenti magici” (dove è scoccata una relazione vera, dove qualcuno si è aperto, sentito a casa, dove tu stesso ti sei sentito di vivere una comunicazione della fede)
- Proviamo a indicare quali atteggiamenti maggiormente dobbiamo coltivare per diventare soggetti attivi di relazioni evangeliche
- Proviamo a sognare: quali opportunità nuove e inedite (o da ripetere perché già vissute) potremmo pensare e organizzare?

Allegato

Da persona a persona (Evangelii gaudium)

127. Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

128. In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre. A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta. Se sembra prudente e se vi sono le condizioni, è bene che questo incontro fraterno e missionario si concluda con una breve preghiera, che si colleghi alle preoccupazioni che la persona ha manifestato. Così, essa sentirà più chiaramente di essere stata ascoltata e interpretata, che la sua situazione è stata posta nelle mani di Dio, e riconoscerà che la Parola di Dio parla realmente alla sua esistenza.

129. Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile. Si trasmette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle, e nelle quali il Popolo di Dio, con i suoi innumerevoli gesti e segni, è soggetto collettivo.